



LA "CISTERNA DELLE NAVI"

Nel settore orientale della villa di Domiziano presso il lago di Paola, all'interno del Parco Nazionale del Circeo, lo scavo di una cisterna a servizio della residenza ha rivelato sulle pareti un gran numero di graffiti navali, che hanno valso all'ambiente il soprannome di "cisterna delle navi". Molte altre località del mondo romano hanno restituito documenti di questo genere (per esempio Pompei, Roma con il Palatino oppure Ostia), ma qui stupisce l'alta concentrazione e l'omogeneità delle rappresentazioni. Alle imbarcazioni, poi, spesso sono associate delle iscrizioni in lettere latine e, forse, greche.

La cisterna è lunga m 16,60, larga m 4,70; la volta ha un'altezza massima di m 2,77. L'ingresso si apre lungo il lato orientale. L'ambiente è rivestito di uno spesso intonaco a cocciopesto, parti del quale si sono distaccate. I graffiti si sviluppano generalmente ad altezza d'uomo lungo i due lati maggiori, meridionale e settentrionale, in ventitré nuclei che, dalle caratteristiche morfologiche, sembrano essere coevi ed eseguiti da poche mani diverse.

• Parete meridionale

Graffito 1: estremità d'imbarcazione. Per il distacco dell'intonaco nella parte sinistra, rimane soltanto un'estremità terminante con un ricciolo.

Graffito 2: estremità d'imbarcazione. Come nel graffito 1 si conserva un'estremità con terminazione piatta.

Graffito 3: imbarcazione da carico. Il graffito è pressoché integro, a parte una lacuna in basso a destra. L'imbarcazione è rappresentata con l'albero abbattuto appoggiato su piedritti. A prua, una linea obliqua forse indica il secondo albero. Al di sotto del capo di banda è indicata una cinta oppure, con maggiore probabilità, la cassa che proteggeva il remo timone. Il fondo è piatto. La poppa, forse non finita, non presenta la consueta decorazione con testa di cigno mentre dal capo di banda si estende la remata (piattaforma) di poppa. Al di sopra della raffigurazione navale è presente un'iscrizione.

Graffito 4: poppa di imbarcazione da carico. Il graffito non è finito: sono soltanto indicati il capo di banda e la poppa con decorazione a testa di cigno e la remata di poppa.

Graffito 5: imbarcazione da carico. Il graffito è pressoché integro. Sono presenti soltanto due lacune, nella zona dell'albero e a poppa, causate dal distacco dell'intonaco. L'albero centrale è leggermente inclinato verso prua. Dal pennone si dipartono le manovre, tra cui è possibile individuare i bracci e lo strallo. A prua una linea obliqua, analogamente al graffito 3, indica l'artemon (albero di prua). Al di sotto del capo di banda sono indicate due cinte. La poppa è decorata con la testa di cigno ed è presente la remata. Il fondo è piatto. All'imbarcazione è attaccato, per mezzo di un cavo, un canotto (graffito 6).

Graffito 6: canotto. Privo di velatura, il piccolo natante presenta una poppa ricurva leggermente rialzata e una prua obliqua. La linea del cavo di fissaggio all'imbarcazione da carico (graffito 5), si prolunga in una cinta. Lo scafo è solcato da linee verticali.

Graffito 7: imbarcazione da carico. L'imbarcazione, a fondo piatto, ha le estremità simmetriche, anche se la poppa è leggermente rialzata. Nel graffito non è stato completato l'albero centrale che è indicato soltanto da un tratto verticale che giunge fino alla base dell'imbarcazione. A prua, troviamo l'artemon e tre bitte sul capo di banda. Alcune linee orizzontali indicano una o due cinte, mentre le due linee parallele e verticali verso poppa forse si riferiscono all'albero dell'imbarcazione vicina (graffito 8).

Graffiti 8 e 9: poppe di imbarcazione da carico. Vengono qui indicate due poppe d'imbarcazioni del tutto simili alla precedente (graffito 7). Questo nucleo figurato, se non è dovuto ad un errore di esecuzione, sembra rappresentare tre imbarcazioni accostate lungo una banchina oppure alla fonda.

Graffito 10: imbarcazione da guerra. Alcune lacune interessano il graffito. La raffigurazione è molto simile nei suoi caratteri costitutivi alle galere dei mosaici di Themetra della metà del IV secolo. Otto remi fuoriescono dalla cassa dei remi. Il rostro ricurvo è simile a quelli rappresentati sulla Colonna Traiana. Lo *stolos* ricorda quello del mosaico di Dougga. L'albero centrale è abbattuto su supporti come in alcune della galere della Colonna Traiana. A poppa, alcune linee forse indicano un riparo. Il fondo è piatto. L'aplustre è ricurvo ed è affiancato, all'esterno, da una terminazione simile a quelle delle imbarcazioni da carico. In questo caso, forse si tratta di un graffito eseguito in precedenza.

Graffito 11: estremità di imbarcazione. Nel graffito vengono indicate, parzialmente, la curvatura dello scafo e il capo di banda.

• Parete settentrionale

Graffiti 12, 13, 14: si tratta di un gruppo di graffiti, comprendenti anche numerose iscrizioni, in cui forse si possono ravvisare dei tentativi di rappresentazione di imbarcazioni.

Graffito 15: nave da carico. Il graffito è molto lacunoso, soprattutto nella parte inferiore sinistra. Simile al graffito 19, si trova anche alla medesima altezza (cm 60 da terra) cioè al disotto della linea di imposta della volta. Sono rappresentati

l'albero di prua (artemon) e quello maestro, con il pennone, alcune sartie, lo strallo e alcuni imbrogli.

Graffiti 16, 17 e 18: simili al graffito 10.

Graffito 19: nave da carico. Simile al graffito 15. Poppa e prua sono arrotondate. La vela è ammainata e dall'albero pendono le manovre: le sartie, lo strallo, i bracci del pennone, gli imbrogli. Sono presenti i due remi timone.

Graffito 20: ancora. Nel graffito sono indicate, in modo abbastanza chiaro, il fusto e la marra inferiore. Quella superiore non è resa con precisione mentre il ceppo di appesantimento è indicato esclusivamente da una linea perpendicolare.

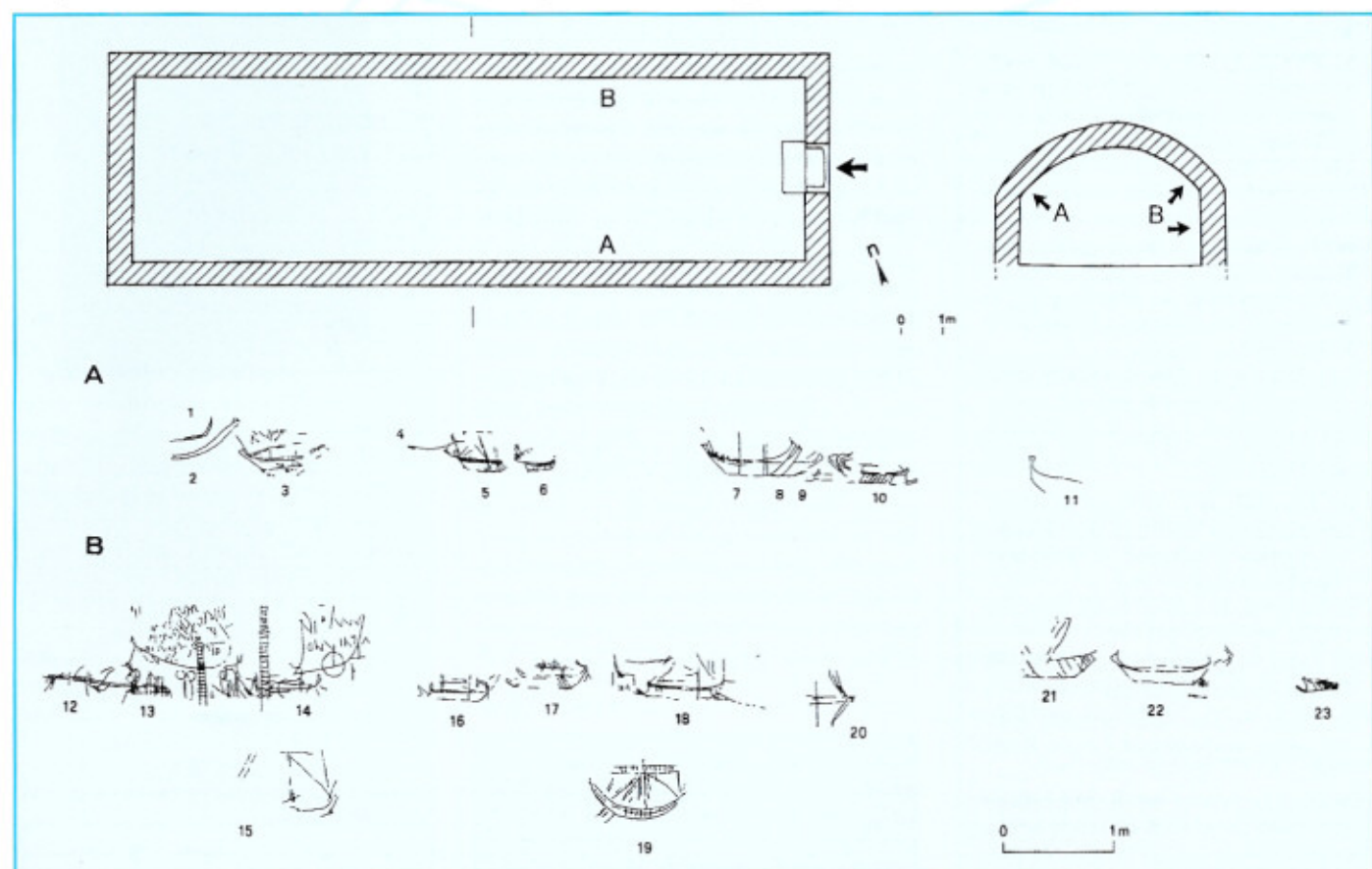
Graffito 21: imbarcazione non identificata. Il graffito è molto lacunoso. Le linee oblique che solcano lo scafo potrebbero indicare i remi di una galera anche se l'estremità destra (eventuale poppa) sembrerebbe troppo allungata per questo tipo di natante.

Graffito 22: imbarcazione da carico (?). La raffigurazione sembra incompleta, priva com'è di qualsiasi sovrastruttura. Le estremità sono molto allungate e, a destra, forse è stata raffigurata la poppa di un'altra imbarcazione. In basso, è presente un'iscrizione.

Graffito 23: imbarcazione da guerra. La galera, sebbene priva della poppa, è simile a quelle dei graffiti 10, 16, 17 e 18. Dalla cassa dei remi fuoriescono undici remi. Piuttosto che l'albero abbattuto, al di sopra della cassa dei remi sembra rappresentato un parapetto.

Questo repertorio di graffiti navali pone domande sul luogo prescelto, ma soprattutto sui suoi significati e datazione. La costruzione della cisterna si inquadra all'età di Domiziano. Successivamente, però, venne mutata la sua funzione, forse per ricavarne un alloggio per soldati o carcerati: vi fu aperta una porta d'ingresso, probabilmente in relazione alla costruzione di vari ambienti addossati sul suo lato settentrionale, forse rifacimenti del III secolo d.C.

È comunque dopo la fine del I secolo che alcuni frequentatori, forse schiavi o marinai, graffirono le raffigurazioni navali, le quali, in base ai confronti iconografici, sono ascrivibili alla piena epoca imperiale. Non stupisce di trovare in questo luogo rappresentazioni navali. Un intenso traffico doveva solcare le acque del lago di Sabaudia, il cui emissario costituiva lo sbocco a mare della Fossa Augusta, il canale artificiale progettato sotto Nerone che permetteva di evitare il periplo del promontorio del Circeo (Tacito, Ann., XV, 42). Ricordiamo che, a settentrione, il lago era collegato tramite canali ad una serie di specchi d'acqua costieri (Caprolace, Monaci e Fogliano). A servizio della stessa villa di Domiziano è poi probabile esistesse un approdo, presso cui forse sostavano le imbarcazioni che ispirarono gli autori dei graffiti. Curiosamente, infatti, nessuna è rappresentata in navigazione: le vele sono assenti e gli alberi sono abbattuti. In particolare, il nucleo composto dai graffiti 7-9 sembra restituire una viva immagine di navi ormeggiate lungo una banchina. G. B.



Circeo. Villa di Domiziano. Graffiti di navi da carico (dis. G. Boetto)